



stesso tempo privato e pubblico attraverso un lungo periodo, dalla fine degli anni quaranta ad oggi, in un libro che diventa anche occasione per conoscere un pezzo importante della storia dell'editoria italiana. Il periodo raccontato coincide soprattutto con l'epoca d'oro della Rizzoli, di cui gli autori sono stati diretti protagonisti, un caso di successo dell'imprenditoria lombarda unico nel suo genere. Oggi, a mente fredda, i due cugini raccontano il Commenda - come veniva affettuosamente chiamato il nonno Angelo Rizzoli - da una prospettiva rigorosamente privata, con leggerezza e ironia, ma senza nascondere l'amarrezza per una storia familiare che ha conosciuto anche momenti drammatici. Il libro è scritto in forma di scambio epistolare tra i due cugini partendo dalla domanda "Chi era Angelo Rizzoli?". Angelo (1889-1970), fondatore della casa editrice che porta ancora oggi il suo nome, era nato povero, cresciuto orfano dai "Martinitt" a Milano, ed è morto miliardario. Fu un pioniere, un innovatore: fu il primo a lanciare i rotocalchi femminili e d'informazione destinati a un largo pubblico, i settimanali d'inchiesta e approfondimento; pubblicò scrittori di qualità come Giovanni Arpino, Alberto Bevilacqua, Ennio Flaiano; offrì il sapere a poco prezzo con i "libriccini" della BUR. Ma non si fermò all'editoria: finanziò e produsse decine di pellicole di successo, segnando il debutto di molti attori diventati poi famosi, investì nel polo termale di Ischia facendovi costruire alberghi, case, un ospedale e attirando sull'isola il turismo vip mondiale. «Era un uomo di mille pudori, di mille grazie represses, con un ribrezzo spontaneo per la volgarità e un senso naturale del bello. Che persona sconcertante, impenetrabile, unica. Il fatto è che non era una persona: era dieci, cento persone intrecciate insieme, un mosaico di incongruenze, un labirinto di possibilità. Era una fabbrica di fantasia». (Oriana Fallaci)

Don't miss the latest book in the Arkady Renko series, THE SIBERIAN DILEMMA by Martin Cruz Smith, 'the master of the international thriller' (New York Times) – available to order now! AN ARKADY RENKO NOVEL: #7 'One of those writers that anyone who is serious about their craft views with respect bordering on awe' Val McDermid 'Makes tension rise through the page like a shark's fin' Independent \*\*\* Investigator Arkady Renko has been suspended from the Moscow prosecutor's office for smashing through the corruption of Russia's underbelly to uncover unpleasant truths. Despite this, he strives to solve a final case: a young woman is found dead in a work shed on the perimeter of Moscow's main rail hub, and Renko is the only one who recognises it to be more than a simple drug overdose. The case quickly unveils itself as an entangled web of murder, money and madness that stretches from the lowest of street urchins to the powerful billionaires, uncovering the extent of corruption and fear in an emergent Russia. Praise for Martin Cruz Smith 'The story drips with atmosphere and authenticity – a literary triumph' David Young, bestselling author of Stasi Child 'Smith not only constructs grittily realistic plots, he also has a gift for characterisation of which most thriller writers can only dream' Mail on Sunday 'Smith was among the first of a new generation of writers who made thrillers literary' Guardian 'Brilliantly worked, marvellously written . . . an imaginative triumph' Sunday Times 'Martin Cruz Smith's Renko novels are superb' William Ryan, author of The Constant Soldier

Cristina Parodi, il volto televisivo femminile più dolce e rassicurante d'Italia, si racconta in questa autobiografia dai toni autoironici e straordinariamente sinceri. Dall'adolescenza nella sua città natale Alessandria fino ai giorni d'oggi dove la vediamo moglie di Gori, il neoletto sindaco di Bergamo. Una storia di successi che inizia quando aveva solo vent'anni e lavorava a Odeon tivù, passando poi a Calciomania, con Maurizio Mosca fino all'anno memorabile, il 1992 in cui iniziò la sua carriera giornalistica al tg5. Io ero una matricola e toccava a me condurre. Ricordo l'emozione, in attesa dei servizi. Poi tutto filò liscio, senza un intoppo, senza errori. Evoca le sue passioni, il tennis, il viaggio, gli incontri con personaggi e vip di tutto il mondo da lady Di a Papa Giovanni Paolo II, la carriera televisiva vissuta sempre con grande professionalità, impegno e umiltà e l'esperienza della maternità. Certamente sono una persona positiva, ottimista. Una che adora la vita tranquilla e odia lo stress. Sono molto determinata, ecco: faccio, perseguo, ottengo. Ma senza scontri né scorciatoie. Sono incapace di litigare. E molto, molto paziente. Ma non arrendevole. Sono tosta, se penso alla mia vita e al mio lavoro, debbo dire che ho sempre fatto ciò che ho voluto. (Intervista di Cesare Lanza su Capital') Se mi guardo indietro sorrido. Non avrei mai immaginato di avere tanto spazio nel mondo della comunicazione! Sono molto più riservata che estroversa.

Storico per mestiere, narratore per passione, Emilio Franzina in queste pagine narra la storia del Milite ignoto camminando sul filo tra storia e letteratura, dipingendo un quadro vivido di ciò che accadde quando la salma del soldato fu seppellita all'Altare della Patria, il 4 novembre del 1921, e di tutti gli eventi che portarono a quelle celebrazioni. Attingendo a una miriade di documenti del periodo 1914-18 – lettere, autobiografie e resoconti ufficiali raccolti in anni di ricerche – Franzina ricostruisce in modo immaginario la biografia di un soldato morto nella Grande guerra e mai identificato, ricomponendo la storia verosimile, o quasi vera, di un combattente, attraversando tutte le fasi del conflitto. Dopo aver portato più volte a casa la pelle da valoroso, il suo soldato sconosciuto muore appunto da ignoto non in battaglia, ma fuggendo il 23 ottobre 1918 da una casa di piacere per salvare una ragazza, che si era innamorata di lui, da un bombardamento nemico. Per una circostanza fortuita sarà proprio la sua salma a essere sepolta nell'Altare della Patria a emblema e memoria di tutti i caduti nel conflitto. Ed è da questo luogo simbolo che il Milite ignoto comincia a ripercorrere in prima persona, dopo cent'anni, la storia della sua vita – una vita emblematica poiché assomma circostanze, ambienti, episodi conosciuti da un'intera generazione di italiani finiti al fronte più o meno consapevolmente. Grazie alle vicende di questo soldato, i lettori rivivono ogni fase della guerra e vedono montare anche il mito postumo di cui la grandiosa coreografia del Milite ignoto avrebbe costituito il vertice. Contro ogni retorica celebrativa, la chiave scelta da Franzina frantuma e moltiplica sulla pagina – così come la guerra fece nella realtà – l'identità del singolo che diventa, pirandellianamente, uno, nessuno e, nella fattispecie della Grande guerra, seicentomila.

Edited by Alfonso Morales. Text by Carlos Monsivais, Carlos Rodriguez.

"Quando il mondo era in ordine" si faceva tutto in casa, marmellate e conserve, burro e ricotta. Si seguiva il ritmo della natura con le verdure dell'orto, le mele, le noci e i fichi della campagna, le uova e la carne del pollaio. Quand'era stagione di caccia si andava

per boschi, non per il gusto del trofeo, ma perché serviva al fabbisogno alimentare della famiglia. I bambini protagonisti di questo racconto vivono in una grande casa, centro di una prospera attività vinicola, ai piedi delle montagne. Rispetto ai loro compagni di scuola e di giochi che in quel contesto di campagna sono i figli di contadini, artigiani e bottegai del paese crescono in un ambiente privilegiato. Eppure la loro famiglia, di nobili origini, coltiva lo stile di vita semplice, austero, di chi aborrisce lo spreco e riconosce l'importanza delle piccole cose. Ed è proprio l'attaccamento a quelle usanze e consuetudini, giudicate dai più eccentriche e desuete, a fare sentire i bambini "diversi" dai loro coetanei, al punto da invidiarli un po'. Il lettore non tarderà a riconoscere in queste pagine, che l'autrice ha "inventato dal vero", delle tracce autobiografiche. Talvolta neppure lei sa con precisione dove corre il confine tra realtà e fantasia. Poco importa del resto per chi legge: questo libro intriso di atmosfere lievi, suggestive, ci racconta un'epoca, un mondo di cui oggi non c'è più traccia. Il mondo, conclude l'autrice, non è mai stato in ordine, né prima né dopo. A farlo sembrare tale è solo la nostalgia degli adulti, di frequente espressa, per un'epoca altra, migliore e mitica: per l'età della loro giovinezza, quasi certamente.

Dotata di un'intensa bellezza, che fu celebrata dai suoi contemporanei, e, soprattutto, di spigliata intelligenza e sensibilità, Olga Ossani attraversò da protagonista il giornalismo romano e la società intellettuale, quale si venne determinando, in Italia, a cavallo fra Ottocento e Novecento. Amica di poeti, scrittori ed artisti - primo fra tutti, Gabriele D'Annunzio - fu osservatrice attenta della vita del nostro Paese, di cui esaminò e descrisse, in maniera brillante, il costume. Contribuì a fondare importanti quotidiani - il "don Chisciotte della Mancia", "il don Chisciotte di Roma", "Il Giorno", "La Vita" e la rivista "La Nuova Rassegna"--che, diretti dal marito, l'emiliano Luigi Lodi, allievo di Carducci e giornalista di razza, mobilitarono l'opinione pubblica contro una gestione autoritaria del Paese e per un suo ammodernamento, il quale avesse, come obiettivo, una società di cittadini e non di sudditi. Nei suoi articoli, in particolare, Olga sostenne i diritti delle donne e la loro pari dignità con gli uomini nelle professioni e nella vita civile. Memorabile rimase, in tal senso, su "La Vita", la campagna perché le donne venissero ammesse al voto. Seguita, all'inizio, con una certa sufficienza dal suo stesso giornale, Olga riuscì, mediante una tambureggiante propaganda, a trasformare in una battaglia - che mobilitò l'interesse nazionale e giunse, senza fortuna, al dibattito parlamentare - quanto, dapprima, era sembrata, all'opinione pubblica, una bizzarria.

Questa è la storia di una ragazza ebrea ortodossa di Milano che si sposa a 19 anni e fa di tutto per laurearsi, per trovare un lavoro, per non deludere sua madre e per dimostrare al mondo che la conciliazione è possibile, che i suoi bambini non sono un ostacolo ma un valore aggiunto.. Una storia di costruzione e ricostruzione, professionale e umana. Una storia di speranza. Gheula è una giovane donna ebrea ortodossa, praticante e rispettosa delle tradizioni della sua religione. Porta la parrucca davanti agli estranei, e ogni venerdì sera interrompe per 24 ore qualsiasi attività per dedicarsi allo shabbat, momento di pausa, ritrovo e riflessione condiviso con famigliari e amici. Sposata quando ancora era al liceo, ha sette figli, quattro dei quali nati quando ancora frequentava l'università. Docente in un prestigioso ateneo italiano, ha passato anni a dividersi tra casa e lavoro, tra pannolini e articoli scientifici, tra la frenesia della vita cittadina e la profondità della dimensione spirituale. Il suo nome - Gheula - in ebraico significa libertà, e proprio la difesa della sua libertà è alla base dell'esperienza che racconta nel libro. Libertà di scegliere, libertà di essere moglie, mamma e ricercatrice universitaria, libertà di vivere al passo col suo tempo pur mantenendo la propria identità culturale e religiosa radicata in una storia millenaria. (Non) si può avere tutto, scrive Gheula, ma si può scegliere la propria vita, le proprie aspirazioni.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

«La carriera di Sebastian Vettel è impressionante. Era ancora un ragazzino quando è entrato nella famiglia Red Bull, e da lì è cresciuto fino a diventare una personalità di primissimo piano. È riuscito a portare sempre più in alto il livello delle sue prestazioni, senza mai abbandonare lo stile che gli è proprio, semplice e naturale, senza ostentazioni. [...] Sarà molto interessante osservare come Vettel riuscirà ad ambientarsi dopo il trasferimento alla Ferrari. Finora è sempre cresciuto con intelligenza, talento e una buona dose di sano equilibrio, e al momento giusto ha sempre saputo inventarsi qualche magia. Che in questo momento, da "adulto" e pluripremiato campione del mondo, si trovi a uscire dall'ambiente che gli è familiare per affrontare una nuova, grandissima sfida, lo trovo personalmente fantastico!» Christian Danner - ex pilota di Formula Uno

La storia di Ryan Gosling non è quella di un attore nato in una famiglia privilegiata di Hollywood, con genitori facenti parte dello star system. Al contrario, è la storia straordinaria di un ragazzo di origini modeste, nato in una cittadina canadese che, grazie al duro lavoro, alla perseveranza, a qualche colpo di fortuna e a un indiscutibile talento è riuscito a diventare uno degli attori più stimati della sua generazione

Sarah Jane ha solo sedici anni quando decide di diventare un'infermiera; fino ad allora non ha mai avuto alcuna ambizione lavorativa, voleva soltanto finire la scuola, lavorare come cassiera ai supermercati Woolsworth e sposarsi. Poi tutto cambia, e lei si ritrova a indossare un'uniforme rosa fluo, e a studiare per entrare in una scuola d'infermieristica. Cos'ha provocato questo sorprendente cambio di direzione? Cosa succede quando va via di casa e va a vivere in città con una coinquilina che ama solo divertirsi? Ma la vera domanda è: lei è tagliata per il lavoro di infermiera? In questa biografia, l'autrice ha ripercorso il cammino da lei affrontato per diventare un'infermiera, dagli esordi del suo corso di formazione nella scuola per infermieri di Colchester fino al suo primo giorno di lavoro come infermiera qualificata, descrivendoci episodi ed aneddoti, momenti felici e tristi, difficoltà e soddisfazioni, che hanno segnato la sua carriera da infermiera, con uno stile semplice che sa farci emozionare e divertire allo stesso tempo, coinvolgendoci nelle mille sfumature che hanno costellato la sua vita.

[Copyright: 14364c1173c01f7c60de6ac4a0e1e6c5](https://www.amazon.com/dp/B000APR000)